

COMMISSIONE SPECIALE PER I DISEGNI DI LEGGE SULLA STAMPA

III.

SEDUTA DI VENERDÌ 8 APRILE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORBINO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	19
Sui lavori della Commissione:	
PRESIDENTE	19, 20, 22
BASSO	20, 21, 22
MELLONI	20, 21
AMADEO	20
MUSSINI	20
MAZZALI	20, 22
PERTUSIO	21
GIOLITTI	21, 22
FUSCHINI	22
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Provvidenze a favore della stampa (227)	22
PRESIDENTE	22, 24, 25, 26
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	23, 24, 26
MELLONI	23
MUSSINI	23
BASSO	23
TOSATO	23, 24, 25
FUSCHINI	23, 24
PERTUSIO, <i>Relatore</i>	25, 26

La seduta comincia alle 12.

Sono presenti:

Amadeo, Basso, Corbino, Fuschini, Gennai Tonietti Erisia, Giolitti, Mazzali, Melloni, Mussini, Pertusio, Rapelli, Spallone, Tosato, Tupini.

Interviene alla seduta il Sottosegretario di Stato alle finanze, Castelli Edgardo.

SPALLONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bersani, Chieffi e Resta.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che l'onorevole Andreotti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, mi ha fatto sapere di essere impossibilitato ad intervenire alla odierna seduta.

Vi è, d'altra parte, da considerare che, nella seduta precedente, la Commissione rimase perplessa sull'opportunità o meno di proseguire l'esame del disegno di legge n. 227, essendo venuta a conoscenza che il Comitato interministeriale dei prezzi avrebbe allo studio la proposta di aumentare il prezzo dei giornali.

Ricordo inoltre che, per quanto riguarda il disegno di legge concernente la trasformazione dell'Ente della cellulosa, noi abbiamo formulato un espresso voto, ma la Presidenza della Camera non ha ancora deciso se sottoporlo o meno al nostro esame con o senza il parere della Commissione dell'industria.

Infine, riguardo al disegno di legge n. 223, se ne era rinviato l'esame, in attesa che il Governo presentasse, per la preliminare ratifica, il decreto legislativo del 15 dicembre 1947, n. 1484. A tal proposito io penso che il Governo potrebbe fare a meno di presentare un apposito disegno di legge — che certo provo-

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

cherebbe un grave ritardo — limitandosi a chiedere la ratifica di quel decreto legislativo alla Commissione, presentando in proposito un suo emendamento al disegno di legge in esame.

Ciò premesso, invito gli onorevoli componenti la Commissione ad esprimere il loro pensiero al fine di decidere se sia opportuno, o meno, proseguire oggi la discussione iniziata nelle precedenti sedute.

BASSO. Non sarei contrario ad un rinvio della discussione. Vorrei soltanto che, preliminarmente, la Commissione esprimesse il voto — attraverso l'approvazione di un ordine del giorno — al Comitato dei prezzi, perché soprasseda all'esame della proposta di aumento del prezzo dei giornali, rinviandolo a dopo che la nostra Commissione avrà approvato la presente legge, poiché essa certo potrà arrecare nuovi elementi di fatto e di diritto della cui valutazione è bene che il Comitato prezzi sia investito, prima di adottare una qualsiasi deliberazione in proposito.

MELLONI. Sono invece del parere che sia preferibile attendere noi la decisione del Comitato prezzi, il quale ha già iniziato il suo lavoro. E, d'altra parte, qualsiasi decisione noi adottassimo in merito al presente disegno, non potrebbe certo modificare sensibilmente i fattori determinanti del prezzo dei quotidiani.

AMADEO. A me sembra invece più opportuno aderire alla proposta dell'onorevole Basso, perché è conforme alla nostra direttiva il contenere quanto più possibile il prezzo dei giornali.

Circa l'opinione dell'onorevole Melloni, del tutto opposta a quella dell'onorevole Basso, e cioè di posporre l'esame delle provvidenze alla deliberazione del C. I.P. riguardo all'aumento del prezzo dei giornali, obietto che se l'aumento fosse approvato noi ci troveremmo di fronte ad un rincaro già avvenuto a lire 20 il che, secondo noi, è inopportuno — per svariate considerazioni — soprattutto per la stampa di carattere politico.

MELLONI. Ieri, l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha dichiarato che l'aumento di prezzo ed il numero trisettimanale a sei pagine sono stati richiesti dagli editori.

AMADEO. Qui non si tratta di vedere quel che pensino gli editori di giornali, bensì di fare considerazioni d'altro genere, che noi non possiamo trascurare.

BASSO. Una volta che il prezzo aumentasse, le conseguenze nell'opinione pubblica, per il valore della stampa politica in un Paese de-

mocratico, saranno inevitabili. I giornali perderanno buona parte della loro clientela. Quindi penso che non ci dovrebbero essere, da parte di nessuno, difficoltà ad aderire al voto che propongo nel quale si dice semplicemente che, in attesa della approvazione di questa legge, non si aumentino i prezzi dei giornali.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, la prego di voler presentare per iscritto l'ordine del giorno a cui allude affinché io lo possa sottoporre alla Commissione.

Sul merito della questione, osservo che non solo noi ci troviamo di fronte alla notizia di un eventuale aumento del prezzo dei giornali, ma anche alla preannunciata autorizzazione di un numero trisettimanale a sei pagine.

Ora l'aumento del numero delle pagine influisce sull'aspetto finanziario dei provvedimenti che dobbiamo esaminare, perché, in sostanza, è come se avessimo non sei numeri per settimana, come nella forma attuale, ma sette, il che vuol dire che l'onere indiretto dello Stato aumenterebbe di fatto del 16 per cento; quindi non so se possiamo esaminare la natura e la entità degli oneri, senza preventivamente conoscerne il preciso ammontare.

D'altra parte, il Comitato dei prezzi terrà conto, evidentemente, anche dei provvedimenti di legge in esame i quali, al fine della valutazione dei costi, si possono considerare già scontati.

MUSSINI. Non sono convinto che l'aumento del numero delle pagine costituisca un fattore di aumento dei costi. Ricordo che un collega ha sostenuto ieri che se le pagine aggiunte fossero dedicate alla pubblicità, come avviene per alcuni grandi giornali, il costo diminuirebbe.

MELLONI. Per molti giornali l'aumento delle pagine rappresenta un puro aumento di costo, poiché la pubblicità non è adatta che alle sei pagine della domenica, mentre le pagine in più che si stampano a metà settimana sono pagine di puro testo.

MAZZALI. Gli impianti tipografici oggi esistenti in Italia non consentono a tutti i giornali un numero quotidiano a sei pagine. Se per caso l'Associazione editori dovesse decidere di portare il prezzo a venti lire, con la facoltà di uscire sempre a sei pagine, accadrebbe che soltanto quattro o cinque quotidiani potrebbero farlo, e si determinerebbe, in tal caso, una vera e propria situazione di monopolio a loro esclusivo favore.

L'invito che sarà contenuto nell'ordine del giorno che il collega Basso sta elaborando è

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

giusto: noi non intendiamo vincolare le decisioni del Comitato interministeriale dei prezzi, ma desideriamo sollecitarlo a tener conto della situazione di fatto e ad attendere almeno, prima di deliberare, ancora qualche giorno, in attesa che noi possiamo continuare l'esame del problema in rapporto al progetto di trasformazione dell'Ente nazionale della cellulosa e della carta.

MELLONI. L'inconveniente tecnico della insufficienza delle tipografie mi è noto ed io l'ho sempre temuto.

GIOLITTI. A proposito della unanimità della Commissione della carta sulla richiesta di un indiscriminato aumento a lire 20 ho interpellato un nostro rappresentante in seno alla Commissione stessa, il quale mi ha precisato che la unanimità si è raggiunta limitatamente alla richiesta di autorizzare l'aumento per i numeri a sei pagine, vale a dire soltanto per il numero della domenica che esce a sei pagine. Egli non ricordava se si fosse adottata una deliberazione a maggioranza per un aumento più largo, ma l'unanimità di cui parlava ieri l'onorevole Andreotti si verificò soltanto su questo punto: 20 lire per il numero a sei pagine.

MELLONI. Desidero fare un'ultima osservazione. Noi preghiamo, in definitiva, il Comitato interministeriale dei prezzi di attendere le nostre deliberazioni in merito a provvidenze che ancora non sappiamo se potremo concedere ed in quale misura. Ora, se approviamo *sic et simpliciter* il disegno di legge così come esso ci è stato presentato, le provvidenze che esso dispone non sono sufficienti e la nostra approvazione non tratterebbe gli editori dal chiedere ancora l'aumento di prezzo e l'aumento delle pagine.

L'onorevole Relatore ha chiesto ulteriori esenzioni dall'I. G. E. (per il prezzo della carta) e dagli aumenti sulle tariffe telefoniche. Qualora questa proposta fosse accolta, allora le provvidenze sarebbero forse soddisfacenti; ma noi non sappiamo ancora se il competente Ministero sarà d'accordo. Noi preghiamo, quindi, il Comitato prezzi di attendere quello che non sappiamo se potremo concedere: occorre, infatti, tener presente che noi non siamo di fronte ad un progetto di legge che prevede un massimo di beneficio sensibilmente vantaggioso ed utile, ma siamo, invece, di fronte ad un minimo che sappiamo non costituire un utile vantaggio per la categoria interessata.

BASSO. Rispondo all'onorevole Melloni il quale ritiene inutile invitare il Comitato prezzi a soprassedere all'aumento del prez-

zo dei giornali. Gli dirò francamente che noi temiamo che, qualora il prezzo dei giornali fosse di 20 lire, il Governo potrebbe agevolmente risponderci che le amministrazioni dei giornali — una volta che il prezzo sia aumentato — fruiscono già di un notevole beneficio nel cui utile le spese rientrano comodamente. Invece, non compromettendo oggi la situazione dei giornali, noi possiamo chiedere al Governo che si concedano le maggiori possibili provvidenze che permettano, a loro volta, di mantenere il prezzo dei giornali nella attuale misura: in definitiva, io penso che tutta la discussione sarebbe falsata da una decisione del Comitato prezzi che intervenisse in questo momento, compromettendo il buon esito delle richieste sulle altre esigenze.

Il mio ordine del giorno è così formulato:

« La Commissione speciale per l'esame del disegno di legge contenente provvidenze a favore della stampa, ritenendo che lo spirito di esso sia di agevolare la diffusione della stampa, la quale sarebbe viceversa gravemente compromessa da un aumento del prezzo dei quotidiani,

esprime il voto

che nessuna decisione sia presa in ordine ad un eventuale aumento del prezzo dei giornali, fino a quando non sia approvato il testo definitivo della legge che consentirà, in base alle provvidenze decise, una più esatta valutazione del costo dei giornali ».

PERTUSIO. Avevo l'impressione che, in ordine a questo giuoco di pregiudiziali, effettivamente fosse pregiudiziale per noi attendere la decisione del Comitato prezzi, perché, in relazione a determinate provvidenze che si stanno studiando, abbiamo un disegno di legge che parte dal presupposto di un prezzo *x* e di un Ente della cellulosa che deve essere trasformato per essere reso operante. Abbiamo iniziato l'esame di questo disegno di legge. Nel corso dell'esame ci è stato annunciato che il presupposto può cambiare, in relazione ad una valutazione della opportunità di aumentare il prezzo dei giornali che compete non a noi, ma ad altro organo. Pur essendo personalmente desideroso — come credo siano tutti — che il prezzo resti di 15 lire per le ragioni così bene illustrate dal collega Basso, penso, tuttavia, che non sia opportuno inibire l'attività di un altro organo — specificatamente competente sul problema del prezzo — in base ad elementi ipotetici.

Infatti gli editori hanno valutato ed apprezzato le provvidenze contemplate nel dise-

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

gno di legge ed anche le altre eventuali che si potrebbero ottenere dal Ministero delle finanze, e se hanno chiesto l'aumento del prezzo vuol dire che ritengono insufficienti le provvidenze che ci accingiamo a concedere.

In tale situazione non posso essere favorevole all'ordine del giorno del collega Basso.

GIOLITTI. In merito a quanto ha detto il collega Pertusio desidero ricordare che uno degli scopi essenziali di queste provvidenze per la stampa è proprio quello di mantenere invariato il prezzo dei giornali. Ricordiamo, infatti, un precedente, lontano, ma collegato all'attuale situazione. Al Congresso di Montecatini del 1947 il Comitato, allora nominato allo scopo di adottare provvedimenti urgentissimi per giovare in qualche modo al grave disagio in cui si trovava la stampa, pose l'alternativa: o il Governo concede delle provvidenze o dovremo portare il prezzo dei giornali da 15 a 20 lire. Quindi, fin da allora, le due questioni furono strettamente collegate e poste come un dilemma: o provvidenze per la stampa o aumento del prezzo dei giornali.

Lasciando via libera alla soluzione dell'aumento del prezzo, verremmo a snaturare lo scopo stesso di queste provvidenze che è soprattutto quello di lasciare invariato il prezzo e garantire la funzionalità democratica della stampa quotidiana politica.

FUSCHINI. Dichiaro di aderire in pieno all'ordine del giorno dell'onorevole Basso che non solo è utile, ma ritengo sia conseguente a tutte le richieste degli editori; perché mi sembra che, se si modifica il prezzo di vendita dei giornali, si turbano i presupposti sui quali si fondano le provvidenze proposte dal Governo. Non so a vantaggio di chi potrebbe andare questo aumento, ma ritengo che, comunque, esso possa arrecare un danno a quei giornali che sono invece più meritevoli di essere aiutati.

Per queste ragioni sono in questo momento contrario all'aumento del costo dei giornali e voterò a favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Basso.

PRESIDENTE. Ritengo che, nell'ordine del giorno dell'onorevole Basso, si possa modificare la dizione « gravemente compromessa », togliendo l'avverbio.

BASSO. D'accordo.

MAZZALI. Propongo di dire: « un eventuale immediato aumento ».

PRESIDENTE. Alla fine, ritengo sarebbe più opportuno dire: « fino a quando il testo delle provvidenze medesime non sia divenuto definitivo ».

BASSO. Concordo pienamente con le modificazioni proposte.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno resterebbe così formulato:

« La Commissione speciale per l'esame del disegno di legge contenente provvidenze a favore della stampa, ritenendo che lo spirito di esso sia di agevolare la diffusione della stampa, la quale sarebbe compromessa da un eventuale immediato aumento del prezzo dei quotidiani,

esprime il voto

che nessuna decisione sia presa in ordine a tale aumento, fino a quando il testo delle provvidenze medesime non sia diventato definitivo ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Chiedo alla Commissione se essa desideri proseguire oggi nella discussione generale o rinviarla, invece, a dopo la ripresa dei lavori.

GIOLITTI. Vorrei ricordare la mia proposta di ieri, di stralciare cioè i primi due articoli del disegno di legge n. 227, che potrebbero essere approvati rapidamente, sentita la opinione del rappresentante del Governo sulle ventilate estensioni e, quindi, rinviare l'esame di quel famoso articolo 3 che concerne la competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poiché la proposta dell'onorevole Giolitti di continuare l'esame del disegno di legge n. 227 limitatamente agli articoli 1 e 2 non incontra opposizioni, ritengo che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze in favore della stampa. (227).

PRESIDENTE. Riprendiamo allora la discussione del disegno di legge: Provvidenze in favore della stampa.

Ricordo che nella seduta di ieri, a proposito dell'articolo 1, fu accennato alla possibilità di estendere la esenzione dalla imposta generale sull'entrata (che nel disegno di legge governativo è limitata soltanto alle fatture per la composizione e la stampa di giornali e di altri periodici presso tipografie che non siano di proprietà degli stessi giornali o degli stessi periodici) anche ai trasferimenti di carta da giornali. Perciò sono stati pregati i

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

rappresentanti del Governo, e del Ministero delle finanze in particolare, ad intervenire alla seduta odierna per esprimerci il parere del Governo in proposito.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non può che essere nettamente contrario ad una proposta del genere, non solo per ragioni di ordine generale, per esigenze del Tesoro, ma, direi, anche per motivi di ordine tecnico.

Trattandosi di un tributo, l'imposta generale sull'entrata non dovrebbe subire esenzioni. Essa è basata sulla generalità degli atti economici ed è difficile introdurre discriminazioni. In pratica, se oggi si esenta la carta da giornali ne deriverebbero molte evasioni fra cui la possibile rivendita di questa carta per altri scopi. Bisogna tener presente che i giornali godono già una esenzione nella vendita, stabilita, mi pare, da una legge del 1945 o del 1946, esenzione che non è invece concessa nemmeno per i generi alimentari di primissima necessità.

Quindi, a quella necessità di informazione pubblica a cui va incontro la stampa, per quanto è possibile, e considerate le limitatissime esigenze del bilancio, si è già provveduto.

Ed io, anzi, colgo l'occasione per proporre un emendamento allo stesso articolo 1, il quale considera l'esenzione per ciò che riguarda le spese di stampa, di tipografia, affinché questa esenzione venga limitata ai soli giornali quotidiani e ai periodici aventi prevalentemente carattere politico. La funzione di orientamento infatti, che è propria dei giornali politici non lo è di tutti gli altri per i quali non sussisterebbero, quindi, validi e sufficienti motivi di esenzione.

Sono dunque ragioni di ordine tecnico e ragioni di ordine politico che inducono il Governo ad essere del tutto contrario all'estensione prospettata.

MELLONI. A proposito di quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, faccio notare che difficoltà di ordine tecnico non dovrebbero esservi perché in passato la carta dei quotidiani era contrassegnata dalle cosiddette « linee d'acqua » per cui essa era facilmente riconoscibile.

In secondo luogo, la dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario circa la negativa che oppone il Ministero a quanto si è richiesto in più di quel che prevede il progetto, incide anche sulla votazione dell'ordine del giorno testé approvato. Ora, infatti, veniamo a sapere che, per bene che vada, approveremo, al massimo, il disegno di legge così come è stato formulato dal Ministero. Ma noi sappiamo

bene che esso, nella forma in cui è stato redatto, non è sufficiente se non si aggiunge qualcosa che invece pare si neghi. Ed allora gli editori seguiranno ad insistere per l'aumento del prezzo.

MUSSINI. La discussione mi pare prematura, perché se il Comitato interministeriale dei prezzi consentisse il chiesto aumento a 20 lire e nelle cinque lire di aumento venissero assorbiti interamente gli attuali maggiori oneri, potremmo fare a meno di concedere ulteriori agevolazioni. Penso, perciò, che questi argomenti dovrebbero essere più utilmente discussi dopo l'eventuale decisione del C.I.P.

BASSO. Vorrei fare un'osservazione di carattere costituzionale. L'osservazione del collega Melloni è grave quando dice: sappiamo che non potremo concedere maggiori agevolazioni di quelle previste nel disegno di legge perché il Governo è contrario. Ma il potere legislativo siamo noi. Terremo conto naturalmente di quanto dirà il Governo, ma evidentemente siamo liberi di decidere come vogliamo. L'onorevole Sottosegretario per le finanze dice che queste esenzioni non sono concesse nemmeno per i generi alimentari di prima necessità; ma io vorrei sottolineare, in proposito, la superiorità dello spirito sulla carne, cosa di cui un cristiano dovrebbe tener conto.

TOSATO. Desidero fare un'osservazione di carattere generale. Noi ci stiamo avviando a discutere di aspetti particolari che implicano invece una soluzione di carattere generale. Io parto dal presupposto che il prezzo dei giornali (soprattutto di quelli politici) non si debba aumentare e che occorra far qualcosa per incrementare la diffusione della stampa politica. Siamo di fronte ad un progetto del Governo che ci presenta proposte orientate verso il criterio di concedere determinate esenzioni. Dobbiamo discutere, anzitutto, se questa è la via da seguire, oppure se dobbiamo scegliere una via diversa da quella delle esenzioni. Se avremo scartato un'altra via, esamineremo fino in fondo il problema delle esenzioni. Io, che non sono un esperto di diritto finanziario, mi domando: che esenzioni sono queste? Di che natura? Quali conseguenze esse hanno?

FUSCHINI. Evidentemente hanno un carattere eccezionale.

TOSATO. Siamo vicini a proposte di riforma tributaria, anche di carattere generale.

Ora noi sentiamo il bisogno di fissare determinati principi e di discostarcene poi in casi eccezionali. Io domando: sono vere e

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

proprie esenzioni? Si chiamano esenzioni, ma in realtà sono dei contributi, perché siamo al di fuori del concetto tecnico della esenzione.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono privilegi.

TOSATO. Ed allora chiamiamo le cose con il loro vero nome: sono privilegi, cioè dei contributi. Ora io sono fermamente convinto che se noi esaminiamo i problemi ed adottiamo ogni volta soluzioni parziali e di ripiego, modificando le leggi ad ogni pie' sospinto, veniamo gravemente meno ai nostri compiti. Prego pertanto l'onorevole Presidente di voler porre la questione nei suoi termini generali e fondamentali, cioè attraverso quale via uno Stato moderno democratico possa risolvere i problemi della stampa.

PRESIDENTE. In fondo questo problema fu posto ieri e l'onorevole Andreotti, nella sua risposta, disse che, affrontando il problema dal lato organico, correremmo il rischio — che io mi permetto di definire certezza — di condurre i nostri lavori molto in lungo, di fronte alle necessità immediate ed urgenti dell'attuazione del disegno di legge in esame. Pertanto, negli intendimenti del Governo, questo disegno di legge ha un carattere contingente. Comunque, quando esamineremo dettagliatamente l'articolo 1 del disegno di legge n. 227, potremo porre (sia sotto forma di emendamento sulla estensione dell'esenzione dalla imposta generale sull'entrata, sia sotto altra forma) i problemi in termini più concreti rispetto a determinate provvidenze.

FUSCHINI. Dal momento che l'onorevole Tosato ha sollevato una questione di carattere generale, è necessario discutere a fondo il problema dell'articolo 1. Si può ribattere la sua opinione, peraltro rispettabilissima, che è quella di un esimio professore di diritto. La vita non è solo dottrina, ma è, anche e soprattutto, realtà concreta alla quale bisogna andare incontro secondo i mezzi che si hanno effettivamente a disposizione. Se impostiamo una discussione sul campo teorico siamo perfettamente d'accordo, ma qui ci troviamo sul terreno pratico e, se dobbiamo attendere la riforma tributaria, improntata a determinati principi (che saranno liberistici o vincolistici), noi aspetteremo un pezzo, perché la riforma richiede certo del tempo per essere elaborata. Io dico che se c'è tutta una vecchia legislazione nella quale si possono inserire queste modeste provvidenze, deliberiamole pure. Il collega Tosato, invece, vorrebbe esaminare anche i principi generali.

TOSATO. Non è questo: ho voluto soltanto fare un'osservazione di carattere generale.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vi sono anche delle esigenze pratiche in quel che diceva l'onorevole Tosato.

FUSCHINI. Le evasioni temute dal Sottosegretario di Stato, qualora si estendesse la portata dell'articolo 1, si possono evitare. Il collega Melloni, ad esempio, ha citato un fatto puramente tecnico per cui queste evasioni sono rese impossibili dal fatto che la carta dei giornali porta le cosiddette « linee d'acqua » le quali sono facilmente distinguibili. Quindi, onorevole Sottosegretario, non ci si può muovere l'obiezione che sussistano gravi difficoltà pratiche: del resto io penso che con un po' di pazienza la stessa burocrazia potrà trovare il modo di evitare queste evasioni.

Io pongo una questione procedurale e chiedo al Presidente che si inizi la discussione sui punti sui quali ieri vi era accordo.

Io dico quindi: cominciamo a discutere ad approvare gli articoli 1 e 2. Cerchiamo di persuadere l'onorevole Sottosegretario ad aderire al nostro punto di vista circa l'esenzione dall'imposta sull'entrata della carta e vediamo se esso è accettato o meno dalla Commissione. Possiamo assumerci tutte le responsabilità: poiché il Governo, da un po' di tempo a questa parte, segue la direttiva di rimettersi al Parlamento, spero che anche in questo caso vorrà fare egualmente. Inoltre è da tener presente che assai opportunamente la Presidenza del Consiglio non ha presentato disposizioni diverse conglobate in un unico disegno di legge. Esaminiamo ora questo disegno di legge senza ritardo, e cerchiamo di approvarlo.

PRESIDENTE. Ricordo che ella, onorevole Fuschini, ieri propose il rinvio dell'articolo 3 perché connesso al disegno di legge concernente la trasformazione dell'Ente della cellulosa.

FUSCHINI. È vero. Io ho chiesto che questo disegno di legge n. 227 sia approvato limitatamente agli articoli 1 e 2, rinviando l'articolo 3 al disegno di legge sull'Ente della cellulosa. Quando la stampa saprà di essere esente dall'imposta generale sull'entrata nelle fatture delle tipografie ed eventualmente anche per quanto riguarda i trasferimenti della carta, regolerà i suoi affari in maniera diversa. Quindi non credo di essere in contraddizione quando chiedo che di questo disegno di legge si inizi subito la discussione relativamente ai primi due articoli.

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Tosato nella sua proposta di sospendere la discussione?

TOSATO. Non avevo fatto una proposta di sospensione, ma un'osservazione di carattere generale. Nonostante le dichiarazioni del Sottosegretario Andreotti, mi pareva che il discutere rappresentasse un momento secondario dei nostri lavori, in quanto non si era ancora risolta la questione di principio che si pone in questi termini: non si ritiene che esista altro mezzo per agevolare la diffusione della stampa se non quello di accedere al punto di vista del Governo, consistente in un regime di facilitazioni ed esenzioni? Tutti ieri abbiamo sentito che queste provvidenze rappresentano una goccia d'acqua in un mare di esigenze. Anche se allarghiamo questa goccia d'acqua, il problema resta in tutta la sua pienezza. Io chiedo: vogliamo continuare con questo sistema di non risolvere i problemi, oppure vogliamo cercare, magari dopo una certa discussione (in seguito alla quale potremo pure esprimere con serenità di coscienza e con rammarico il nostro *non possumus*), di risolvere il problema sostanziale, perfettamente posto ieri dal collega Consiglio quando ha affermato: la questione fondamentale è il prezzo della carta?

PERTUSIO, *Relatore*. Desidero osservare che la Commissione è stata investita di due disegni di legge, il n. 223, il quale, per ragioni di tecnica legislativa, in seguito alle osservazioni fatte dall'onorevole Tosato, che consigliano la preventiva ratifica del decreto legislativo a cui si riferisce, deve essere accantonato fino a quando non saremo investiti della ratifica, ed il n. 227, che concerne le provvidenze in favore della stampa.

A questo riguardo ieri è emersa, così come oggi, una divergenza. La tesi dell'onorevole Tosato si riassume in questo modo: dobbiamo seguire la strada delle esenzioni fiscali e dei benefici di carattere tariffario, cioè un certo protezionismo che si concreta in queste provvidenze, oppure dobbiamo affrontare il problema a fondo?

Ora, in linea generale, posso condividere il pensiero dell'onorevole Tosato, perché, effettivamente, questo è il punto basilare della questione. Se il commercio della carta fosse libero, se ne fosse libera l'importazione, il problema sarebbe definitivamente risolto. Peraltro, vi sono ragioni di ordine pratico, vi sono situazioni contingenti alle quali dobbiamo provvedere. Queste provvidenze, per quanto incomplete, possono rappresentare un beneficio per il settore interessato. Ed

allora, per questa ragione di ordine pratico, io penso che noi faremmo un utile lavoro, nell'interesse di quelli che hanno sollecitato le provvidenze, ad esaminare piuttosto se non sia possibile di ottenere qualche cosa di più di quanto non sia stato predisposto e decidere definitivamente in ordine a questo settore.

Ora, gli articoli 1 e 2 concedono rispettivamente l'esenzione dell'imposta generale sull'entrata ed esenzioni di carattere tariffario. Accantoniamo pure, per il momento, l'articolo 2.

Quanto all'articolo 1, obiettivamente, noi abbiamo dovuto riconoscere che non concede una esenzione sufficiente per alleviare la grave situazione della stampa e parte sempre dal presupposto, come io ho rilevato nella relazione al disegno di legge, che il prezzo dei giornali rimanga inalterato. La relazione dice anzi perché non è opportuno variarlo ed enuncia le ragioni che coincidono con quelle esposte dall'onorevole Basso.

Ora, il Sottosegretario di Stato alle finanze ci ha detto che quell'altra provvidenza — che era stata richiesta dal settore interessato, a concedere la quale mi sembra che, dal complessivo orientamento della Commissione, saremmo tutti proclivi (estensione della esenzione ai trasferimenti di carta da giornale) — non sarebbe di gradimento del Ministero, e che sussisterebbero anche delle difficoltà di ordine tecnico per attuarla.

Mi occuperò, prima di tutto, di questa obiezione. Come ha già accennato l'onorevole Melloni, nel preparare gli impasti della carta, facendo cadere l'acqua sulla lastra a determinate intermittenze, con maggiore o minore intensità, si provoca una linea che è perfettamente distinguibile ed in virtù della quale le eventuali evasioni sarebbero sempre scoperte. I tecnici dicono che questo espediente è stato già adottato. La cosa sarebbe anche facilitata dal fatto — purtroppo noto — che la produzione della carta è concentrata in pochissime aziende. L'azienda di Burgo, da sola, produce il 70 per cento della carta prodotta in Italia. Quindi non dovrebbero esservi difficoltà da questo lato.

Rimane l'onere per il Ministero. Deve essere il Ministero a darci nozioni al riguardo.

A proposito di un possibile rinvio della discussione, io penso che, ove la si rinviasse alla ripresa, l'onorevole Sottosegretario di Stato alle finanze potrebbe cercare di rivedere, nel frattempo, la posizione del Ministero al riguardo (considerando che effettivamente questa esenzione costituirebbe una provvidenza di un certo rilievo, la quale acquieterebbe

COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1949

le preoccupazioni degli editori) e di informarci, comunque, sull'entità dell'onere che ne deriverebbe al Ministero delle finanze. In base a queste maggiori informazioni ci potremo orientare meglio.

Il problema è di grande importanza perché noi tutti vogliamo che la stampa viva e viva liberamente. Lo richiede una esigenza di democrazia. Quindi, la serietà della questione che viene posta al Governo è evidente e pregherei che in questo periodo di tempo la cosa venisse studiata. In seguito la Commissione deciderà.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato alle finanze*. Non ho difficoltà ad aderire al cortese invito rivoltomi dall'onorevole Pertusio, anzi dico che ne sono particolarmente lieto perché non posso compiere ora e subito una valutazione precisa.

Vorrei, però, che i colleghi considerassero, anche in relazione a quanto ha detto l'onorevole Tosato, l'importanza proprio della impostazione generale di questo problema. Qui, l'entità dell'onere di questa esenzione non è tanto valutabile nei 200 o 220 milioni che essa rappresenta, quanto, piuttosto, nel fatto che si vorrebbe essere tranquilli sulla reale efficienza di questo eventuale sacrificio che dovrebbe fare l'Erario per risolvere il problema.

Io ritengo che non sia buona politica il risolvere problemi del genere con uno stillicidio di provvidenze che a ben poco valgono, quanto una goccia d'acqua nel mare. Ed allora, mentre da un lato vedrò di fare un calcolo più preciso sulla probabile perdita dell'Erario in rapporto a questo provvedimento, dall'altro vorrei che la Commissione mi illuminasse sulla decisività della eventuale estensione della portata dell'articolo 1 in relazione al problema generale che la Commissione sta esaminando.

PERTUSIO, *Relatore*. Allo stato attuale delle cose, posso precisare che, per un giornale della tiratura di 100 mila copie, che consuma, se non erro, 900 quintali di carta, il

beneficio mensile sarebbe di 350 mila lire circa.

Si consideri che tale provvidenza è ritenuta dagli editori come un elemento che potrebbe concorrere sensibilmente a risolvere il problema. In sostanza, poi, la vita di un giornale dipende da tante cose e non soltanto da questo provvedimento. Non è solo la agevolazione dell'acquisto della carta ad assicurare la vita ad un giornale.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se resistiamo in questo non è certo per un preconcepito desiderio di dire di no e nemmeno per non procurare altro lavoro alla burocrazia. Il fatto è che continuamente siamo assaliti da ogni parte ed in ispecie per quel che riguarda l'imposta generale sull'entrata, che è una imposta onerosa.

Evidentemente, è difficile dire di no a tutti quando ad un certo settore si comincia a dire di sì, tanto più che la richiesta è sempre motivata dalle stesse gravi ragioni.

Qualunque industria, qualsiasi settore produttivo adduce sempre motivi di estrema gravità. D'altronde noi non possiamo concedere l'esenzione dall'imposta sull'entrata come un privilegio.

Ecco perché prego che, in questo lasso di tempo, la Commissione si renda conto se la facilitazione di 350 mila lire mensili nella gestione di una normale azienda giornalistica possa veramente costituire un tale beneficio da risolvere il problema definitivamente.

Stando così le cose, ritengo che un rinvio della discussione sarebbe opportuno per consentire di approfondire lo studio della questione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del rappresentante del Governo di rinviare la discussione.

(È approvata).

La seduta termina alle 13,15.